ORAZION FUNEBRE

PER L' ILLUSTRE DEFUNTO

CONTE CAMMILLO CAPPONI

RECITATA

NEL SOTTERRANEO DELLA VEN. CONFRATERNITA

DELLE SS. STIMATE

DAL P. LUIGI CASOLINI PRETE DELL'ORATORIO

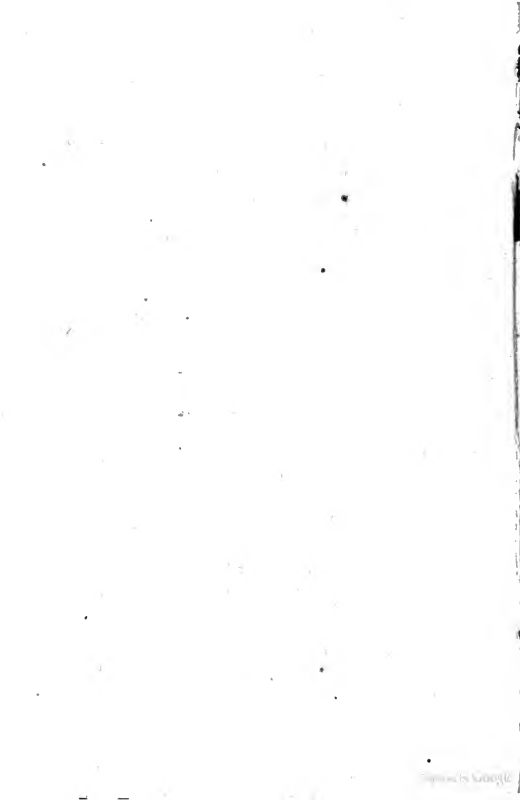
IN OCCASIONE

DELLE SOLENNI ESEQUIE IVI CELEBRATE

NEL DÌ 22. GIUGNO 1817.

FIRENZE

PRESSO NICCOLÒ CARLI.

1817.

AGLI AMATORI DELLA VIRTU'.

Un uomo di sangue nobile, e generoso, di fortune abondanti, di mecanismo robusto, di fibra irritabile, di elettrico temperamento, che vive dieci lustri, e conserva sempre immacolati la Cattolica religione, il costume evangelico, la civile esistenza, i sociali rapporti; e con la forza dell' esempio, con la nitida delicatezza delle opere, con l' efficacia dei fatti istilla, sostiene, propaga in chiunque lo osserva, e lo conosce, il vero ossequio a Dio, l' amor sincero per la Virtù; e per ultimo effetto di una probità nata, e cresciuta fra la Fede, e la Giustizia, consacra tutto se stesso al ben dei Prossimi: e tutto ciò in seno d' una Città fiorente, popolata, lusinghiera, e brillante; ed in un secolo, in cui le massime stravolte, e le dolci passioni trasportano anche i più forti: quest' Uomo, se non può dirsi un prodigio, *sarà almeno l' invan cercato* uomo di Diogene. *Tale fù, tale mostrossi il* Conte Cammillo Capponi *per* 50 *anni, che visse, e tale apparve quando morì. Io me ne appello all' intera*

Firenze, *che ha ragion di gloriarsi di un tanto Figlio, ed alle comuni dimostrazioni di tutti i Ceti, che esternarono, ed esternano ancora l'immedicabile dispiacenza per la perdita amara, che ne abbiam fatta nel dì 25. Maggio del corrente anno.*

Fra i solenni attestati del pubblico *cordoglio si può annoverare l'* Orazion funebre *in lode dell'* illustre Defunto, *a cui per onore non meritato io fui trascelto dalla esemplarissima Confraternita* delle SS. Stimate, *che piange ancora il suo perduto* Guardiano, *e Padre*: *Orazione da me recitata nel sotterraneo sacro Oratorio, dove ebbe tomba* il Capponi. *Non il merito dell'* Elogio *ma la dolce memoria del virtuoso* Conte, *ha destata in moltissimi la giusta brama o di udirla, o di leggerla, poichè in allora l'angustia del luogo gli avea impedito di ascoltarla. Non mi sarebbe possibile il sodisfare a queste molte, e replicate istanze, senza un ripiego, che appagasse ciascuno; ed è perciò che ho deciso qual che ella siasi, di pubblicarla con le stampe.*

E non la dedichi? Oh sì senz' altro. Ed a chi poi? A tutti quelli, che bilanciano i meriti, ed apprezzano la virtù. *Tutti costoro sono gli amici più candidi del Defunto* Capponi, *e a tutti questi io* la consacro. *Così da niuno s' incorrerà nel pericolo di ricusare* la Dedica, *che forse potrebbe*

disonorarlo per la indegnità *del* Dedicante *; ed io mostrerò, che nè l'* interesse, *nè l'* adulazione *mi reggono la penna, quando scrivo* le Dediche. *O Voi* onesti uomini *apprezzatori* del merito, *ed amatori* dell' uomo di virtù *non isdegnate un tributo, che giustamente vi si offre, da chi scevro affatto di quelle Doti, che formano* il giusto, *le sà però rilevare, e le rispetta in altrui.*

AVVISO.

Protesta l' Autore di non aver azzardato in questa Orazione una menoma circostanza, di cui non sia stato informato, e convinto da *incorrotte* savie persone, e da Testimoni *oculati*, o da coloro che furono *a parte* di quanto Ei narra.

Qui sequitur justitiam, et misericordiam ... inveniet vitam, et gloriam.

Prov. Cap. 21.

Non è il campo della battaglia, fumante ancora di sangue ostile, in mezzo a cui giaccia il pallido feretro, che fra i lauri trionfali ricuopre il Duce estinto, mentre intanto un guerriero più autorevol fra gli altri, e più rispettato, alle milizie circostanti, e commosse rammenta i pregi del vincitore, che più non esiste: Non è l'area sacra *a Bellona*, nella quale esposto sulla funebre bara il pugnalato cadavero di *Cesare*, alto sorgendo pronunzia *Antonio* la feroce allocuzione contro *dei Congiurati*: Non è una sala Accademica vagamente adornata d'un bruno gajo, ed elegante, in mezzo a cui un esperto prosatore declama l'elogio d'un Letterato defunto ai socii accorsi, ed ai plaudenti Eruditi: Ma l'è una volta silenziosa, convessa, sacra soltanto a Religione, e a Pietà, sotto la quale sorgo io fra Voi a pronunciare questa qualunque Orazion funebre destinata all'encomio del testè a noi rapito da morte avara *Conte Cammillo Capponi*. Soave idea temperatri-

ce del vostro lutto! Circostanza benigna confortatrice della mia debolezza! Dovunque io quì rivolga il guardo, veggo per tutto l'ombra onorata a me dinanzi; e voi per tutto pur la vedete or genuflessa, ora assisa, or quasi estatica, ora parlante, sempre aggirantesi operosa, ed attiva nella Divina Psalmodia, nella tacita orazione, nei Religiosi esercizi, a vostro esempio, ad util vostro; a voi tutt' ora sovrastante, e preposta più per la forza della virtù, che per il carico di *Guardiano*. E mentre io veggola, mentre voi la vedete, il dolce inganno della commossa fantasia, che ce la pinge presente, compensa in parte il duolo acerbo della amarissima privazione. E poi l'onorato deposito del frale suo, non è quì fra voi racchiuso? Non è ella forse l'adunanza dei Giusti, che il Padre suo, il miglior Giusto, colle lagrime dell'affanno, della tenerezza, della venerazione, son pochi giorni ha quì sepolto? Ah non la pompa de' piagnenti cipressi, non le nere gramaglie della turba servile, non il sarcofago di fini marmi intagliato, non le lacrime compre, spremute ad arte dalle ciglia prezzolate sarien capaci di eletrizzarmi, come or mi elettrizzo. Questo, diceva il *Saggio d' Ippona*, è un ambizioso sollievo di quei che restano; non è un elogio per il Defunto. Il naturale, e sacro orrore di questo luogo: i vostri volti dipinti a

cento affetti, ma tutti figli di Religione: La vicinanza delle ossa amate; questo è quel che mi rende di me maggiore in tale istante!...Ossa venerabili, ah rinovate l'accaduto a Israello nel sortir dall'Egitto! Ecco io vi visito, e col pensiero penetratore della volta che vi coperchia, e della doppia custodia che vi ristringe, nell'effusion del cordoglio senza orror vi contemplo: *visitata sunt ossa ejus*. Ossa venerabili, che foste un giorno informate dall'alma bella, e che si bene serviste ai cenni suoi, nell'esercizio delle virtù più squisite, della giustizia più singolare: deh profetate in tal momento, ossa venerabili; e le ingegnose maniere, con cui quell'anima cara si rese alla terra, ed al Cielo, a Dio ed agli uomini, appalesatemi all'uopo: *et prophetarunt*. Così Israello nell'ossa dell'immortale Giuseppe..... Ah nò tacete, ossa onorate; la sola vostra ricordanza è bastante ad ispirarmi. Iò piuttosto quasi nuovo Ezecchiello, mentre che voi nel silenzio di pace attendete l'istante della gloriosa risurrezione, che vi compensi, io parlerò delle Virtù non volgari di quello Spirito, che unito a voi formava già la nostra cara delizia, *il Cammillo Capponi*.

Contemplatele pure, voi che mi udite, queste ossa illustri. Immaginate che scoperchiato l'avello, io quì vi mostri la fredda spoglia del vir-

tuoso *Cammillo* che poc'anzi è discesa nell'orror sepolcrale per seguire di là l'irresistibile voce dell' *Antico dei giorni* che la inviti alla gloria. Eccolo: egli giace disteso, inerte, nella non volgare statura, carnuto, bianco, pingue le gote, coi non grandi occhi parlanti, con la spaziosa serena fronte; ed io quasi ne ascolto la ritonda sonora voce. Voi vedetelo, tacete, e m'ascoltate. Non è il Popolo di Roma a cui un filosofo parla sulla spoglia del defunto *Trajano*, e muove i gemiti, eccita il pianto, e strappa il cuore. Sono i figli di *Cammillo*, è tutto il popolo di *Firenze*, a cui un Retore infelice ragiona, colla di Lui spoglia d'appresso, e richiama la tenerezza, rinnova l'ammirazione, e prepara l'apoteosi. Nè crediate già, che io paventi. Ancor senza *un Plinio* sarebbe stato ben encomiato *Trajano*, perchè di fatti aveva avuto sul soglio molte virtù. E da me ancora, quantunque infermo, non potrà mal lodarsi *Camillo Capponi*, perche di fatti ha avute sempre vivendo al fianco virtù moltissime, per non dir tutte.

Rammentate, e mi basta, ciò che sapeste di Lui; pesate bene ciò di cui foste voi medesimi parte; considerate quel che ne udiste: associate le idee: argomentate fra voi: giudicate alla fine, e decidete: se m' inganno, o v' inganni, allora quando asserisco: che *Cammillo Capponi* esercitò sempre una Religione purissima, che per le guise

con cui seppe cuoprirla, fù singolare: *qui sequitur justitiam*: Dimostrò sempre una attivissima carità, che per le guise con cui volle esercitarla, fù in tutto eroica: *qui sequitur misericordiam*. Per la prima visse sempre con Dio una vita di grazia: *inveniet vitam*: per la seconda ha meritato da Dio una vita di gloria: *inveniet gloriam*. E per questa, e per quella visse mai sempre e caro a Dio, e caro agli uomini: *Dilectus Deo, et hominibus*. Vero carattere, se non m' inganno, che lo rese distinto nel sentiero dei *Giusti*.

Anima illustre, o se lieve fiamma ti purga, ch' io già non credo, poichè non trovo ne' giorni tuoi o macchia, o neo degni di fiamma: o se già, come io spero, nella region dei Beati stai contemplando svelatamente quel Dio,

„ *Che di se fa contento il Paradiso* „

volgi lo sguardo a questa, chiostra, chiostra a te cara, e tua delizia finchè vivesti, e ti compiaci di quelli fiori ch' io tento spargere sulla tua tomba.

Non è ben ragionata quella laude, che spesso si và marcando dagli Avi, ed Atavi, le fumose imagini dei quali pendon fastose a pompa inutile nelle sale capaci degli assai spesso tralignanti Nipoti. Il sangue egregio nel secolo, sempre da' un merito a colui che ne nasce. Ma questo merito è sempre efimero, perchè sono soltanto il costume, e la vita, d' onde l' uom si nobilita:

moribus, et vita nobilitatur homo: e sovente è smentito, perchè pur troppo visti si sono nascere dalla incorrotta Famiglia *Sergia i Catilina* degeneri, e dalla famosa stirpe *Cornelia* i *Lentuli* previcatori; e tanti e tanti genitori onorati, dopo avcee trasfuso nelle vene dei figli il purissimo sangue, e gentilizio degli Avi preclari, hanno poi pianto a lacrime immedicabili nel vederne qualcuno vile per massima, volgare per pensamento, lordo per costume, ricopiare in se stesso gli errori, i vizi, e le ignominie della plebe più sordida, e più spregievole. Questa verità fù la prima, che scintillò nel pensier saggio del giovinetto *Cammillo* appena in lui sviluppossi la crescente ragione. Eran bensì famose, e illustri per vetustà, e per grandezza le due prosapie *Capponi*, e *Corboli*, delle quali in se stesso egli riuniva il purissimo sangue, nato qual era dal preclarissimo *Senator Cavaliere Conte Ferdinando Capponi*, e dalla egregia *Lucrezia Corboli.* Suonavan bene nelle tenere orecchia del garzoncello i *Ferranti*, i *Ferdinandi*, i *Pieri di Gino* e tanti altri nomi degni di Cedro per l'amor patrio e pei talenti militari, e politici; e le parlanti imagini sulle pareti domestiche erano ad esso additate dall'onorato Genitore, dalla esemplar Genitrice, e dal zelante precettore ingegnoso. Ma *Cammillo* ridendo in se medesimo e del Ceppo, e dei rami, che

avean formata la pianta annosa, non si scuoteva, che all'invincibile stimolo dei forti esempi della Virtù, che nella serie degli Avi, tratto tratto osservava; e di quello, che avea paterno, austero incorrottissimo esempio che tutt'or balenavagli dinanzi agli occhi. Perchè, diceva Egli a se stesso, perchè di quanti conto io Antenati nel retrogrado corso di vari secoli, di alcuni soli, e non di tutti risuona il nome, e si perpetua con cura nella famiglia? Una è la schiatta: il medesimo è il sangue; la rinomanza perchè è diversa? Perchè? l'intendo: perchè ciò che da noi non si merita collo splendore della Virtù, si perde, e ascondesi nella massa comune del gentil sangue: *Nam genus, et proavos, et quae non fecimus ipsi; vix ea nostra puto.* Sieno dunque soltanto le personali virtù, che lustro accrescano alla prosapia: non la prosapia, che usurpi il merito della Virtù. Disse, e si accinse al difficile impegno; e corse poi così bene l'arringo, che ancora tenero parve maturo. Che soave spettacolo il contemplarlo sommesso, docile, modesto, attento, coi Precettori; cui mai rincerebbe; tenero amante, ossequioso, soave coi Genitori cui mai dispiacque: mite, discreto, pietoso, umano con la famiglia, cui fù caro tutt'ora. Ah fin da suoi teneri lustri ben scintillárono in lui la esemplare Giustizia, e la mirabile Religione, che dovevan formare l'inclito figlio! For-

za è però ch' io voli solo sù gli anni primi della egregia sua vita, poichè mi attendono luminosissimi tratti dell' età più matura.

Fiorenza, la vostra bella *Fiorenza*, ha molte virtuose Fraternite, e Religiose Congreghe, ove i suoi figli nello spirito vero di Religione frequentemente raccolti, danno a Dio quella laude, che tanto piacegli, quando vien dalla unione di Carità; e danno all' anima il pascolo, che tanto giova, perchè lontano dalle distrazioni del secolo. *Cammillo*, che conosceva, quanto è modesta, schiva, e nascosa la Virtù vera: *Cammillo*, che sapea l' adorazion candida, e religiosa di Dio nascer dal Core, e dallo Spirito; e poco, o nulla curarsi della materiale divozione esternata: *Cammillo*, comprendeva con quanto periglio tanto più funesto, quanto più dolce, l' innato amore che sentiamo per noi, guasti spesso, e corrompa con la laude lusingatrice la più bella pietà: *Cammillo* a dir tutto, che voleva esser giusto, senza parere di esserlo, si volse a frequentar quelle chiostre, ove l' oscurità della notte, e la local solitudine, la Religione difendono dal baglior della gloria. E perchè fra tante per vetustà, per esempi, per Virtù, per costume si distingueva la *Vostra*, fra Voi *Cammillo* corse, e associossi. Non il desio giovanile vel trasse; nè l' istinto di fare quel che altri fanno ve lo dires-

se. Fù la Virtù che per mano guidò il prediletto suo Alunno nel mezzo a *Voi*. Sapea ben Egli che già da due secoli per portentosi princip questa figlia immortale del gran *Padre d'Assisi* era nata in *Firenze*; sapea qual latte succhiato avesse dai figliuoli d'*Ignazio*: sapea qual lustro di Virtù esimia avevan dato alla madre *i Barsetti*, *i Cianfogni*, *i Scopetani*, *i Rossi*, *i Veracini*, *i Bucelli*, *i Montani*: sapea con quale odor soave di santità eran vissuti fra *Voi* i tre vostri *custodi Orsini*, *Gozzini*, e *Rossi*: e sapea finalmente di quanti figli esemplari, e ferventi ha popolato tutt'ora i chiostri questa madre feconda di Religione. Tanto bastò perchè Ei volasse ad emulare fra queste mura beate la Virtù più modesta, la Religione più pura. E come in fatti Ei ci vivesse Voi vel sapete. Io non pavento di richiamarvi sul ciglio il dolcissimo pianto di tenerezza. Son troppo belle le lacrime, quando si versano in tributo di laude per l'*Uomo giusto*. Pronto, assiduo, divoto, scintillante dal volto quegli insoliti raggi, che la fede dal core spinge al sembiante dei figli suoi, Voi lo miraste colmi nel seno di riverenza, e stupore, e sentiste lo stimolo del vivissimo esempio. Che se privato vi commosse cotanto, che fece poi, gran Dio, che fece, quando fra Voi *Governatore* s'assise? Vi fù mai una adunanza a cui mancasse il *Capponi*? Vi fu mai

una *congrega*, a cui il *Capponi* non volasse per primo, ad onta ancora dei punzecchianti raggi solari, che nella estiva stagione alle ore ardenti lo percuotevano nel lungo tratto di via che dal paterno palagio a questa chiostra traversar ei dovea? Non vi furon fra Voi quei che decisero severamente di sindacare le azioni dell' Illustre lor Socio; e dopo averle lungo tempo osservate, con lincèo sguardo, confessaron commossi, e penetrati, che neppur lieve macchia poteva apporglisi? E quando poi per un impulso soave di providenza, ad onta di qualche ostacolo, prima *dai dodici*, poi dal comun voto esultante, fù surrogato al defunto *Rossi Guardiano*, quale Ei vi parve? Io sò che a tal passo vi ricerco le vie del cor più tenere; ma convien farlo. Quando al momento dell' acclamato possesso all' onorevole carico, Ei replicò alla divota allocuzione del *Generale Vicario* che ne lo investiva; alla unzion del discorso, al candore dell' espressioni, alla umiltà del pensiero, credeste Voi che parlasse *Cammillo*, oppur pensaste di ascoltare un *Bernardo*? Quando sovente dopo la sacra mensa Eucaristica divoto, e tenero apostrofava il *divin Ospite*, al fuoco degli accenti, alla pietà dei concetti, alla fiamma del volto, credeste voi che ragionasse *Cammillo* oppur pensaste d' udir la voce del *Serafino d'Assisi?* Non lo udiste voi quì salvo da un morbo, oppres-

so, per coprire la gloria, e lo splendore di tanti esempi, in una pubblica allocuzione, se appellare confuso „ *l' infruttifera pianta dell' Evangelio de-* „ *gna solo del taglio, e delle fiamme*: *e prote-* „ *stare che voleva in appresso servire a Dio, se* „ *fin' allora l' aveva offeso, tutti a lui consecran-* „ *do i dì residui della sua Vita?* „ Chi fù che allora non fù commosso? chi fù che allora non sentì il Core per mille affetti balzargli in seno? chi fù che allora ritenne il pianto?

Lui *peccatore*? Gran Dio! Eran dunque delitto il candore del purissimo spirito, e la integrità delle membra innocenti, sì delicati, che ibbrividire fù visto, tremare, scuotersi, e arrossare il sembiante, una volta che tennesi dinanzi a Lui da un sconsigliato, un ragionare non onesto del tutto? Dunque era fallo la annegazione costante, forte, universale di se medesimo, che osservata da altri facea stupore? Eran dunque misfatti la inalterabile sofferenza, la mitezza dolcissima, la soave bontà, e la umanissima compiacenza, con cui tutti ascoltava, soffriva tutti, d'ogni ceto, o d'età; e se l'impiego, il dovere, la Religione a correggere chiamavanlo, con un tal spirito di lenità ei lo compieva, che il corretto partiva o cangiato, o commosso, o intenerito? Dunque eran colpe i *Spirituali esercizj* ai quali

ogni anno si ritirava in *S. Miniato*, ove dopo il dì impiegato nelle pratiche sante, che in quel tempo prescrivonsi, passava poi le notti insonnì nella dolcissima contemplazione, nei *sotterranei* silenziosi ed ospitali di quella Chiesa? Era dunque peccato il cibarsi ogni giorno del pan degli Angeli per unirsi ognor più al suo diletto, e il recitar quotidiano dell'*Ufizio* alla Vergine Intemerata, ed Augusta madre di Dio? Era dunque mancanza la meditazion solitaria in braccio a cui e di notte, e di giorno, benchè stanco, ed oppresso da tante cure, benchè nelle ore lunghe, ed algenti che natura destina al suoave riposo, Ei contemplava le divine bellezze del suo Signore? Lui *peccatore?* Portentosa umiltà! oh come tu la sua purissima Religione velando, la rendesti del tutto *singolare, e distinta*! Ecco il più bello, e delicato di sua Virtù. Ogni giorno si pasce all'Eucaristica mensa: ma i primi albori del dì soltanto son conscii del fervor suo; e perchè non iscuoprasi il divoto costume, cangiando Chiese ingegnoso s'invola al guardo altrui. Vola al *Ritiro*, e spesso ancora due volte l'anno vi vola; e perchè non risplenda la pratica Religiosa, modestamente scherzoso dice: *vò in Villa*. Corre, torna, s'affanna in cento, e cento atti pietosi; e perchè non si marchi l'o-

perazione di zelo, umilmente soggiunge: *fò il dover mio.* E perchè sempre negli atti esterni la Religione che esercita in mille guise, sia guardata, e difesa dalla altrui laude, e dal proprio compiacimento; egli aborrendo l'aspra Virtù, rigidamente severa, e burbera, che spesso troppo appalesasi, e talvolta ributta; di tal si veste difficilissima *Eutrapelia;* che il moderato prudente riso, la lepida temperata gajezza, l'onesto scherzo, e castigato, e la soave amenità fratellevole, ossia in Città, o siasi in Villa, o fra gli àmici conversi, o fra gli estranei, o nel sen della cara esemplare famiglia, o nel mezzo di quei, che dipendon da Lui*;* in quel labbro, in quel volto sempre s'assidono. Quanti mai foste, che lo miraste, che il conosceste, che l'ascoltaste, ditelo Voi s'io mentisco a tal passo. Ditelo Voi Vergini Religiose *della Crocetta*, cui *presiedè* con tanto zelo che ancor piagnete l'irremediabile perdita. Ditelo Voi Caritatevoli Vergini di *S. Egidio* cui sovrastava qual *Commissario*, che sospirate tuttora sul caso acerbo. Ditelo Voi pietose Vergini di *Bonifazio*, cui *sorvegliava* con tanto amore, che ancor gemete sù la morte immatura. Ditelo Voi Abitatori Serafici dell'inospita *Alvernia*, cui giovò sempre *Procuratore*, che ancor fremete sull'amarissima privazione. Ditelo Voi

Fanciulle misere delle *Scuole Normali*, cui insiem con altri *sopraintendeva*, che ancora afflitte richiamate un tal Padre. Ditelo Voi *Conservatori* zelanti della pia Casa degli *Esercizj a S. Miniato*, cui per Officio era unito, che ancora mesti reclamate un tal Socio. Ditelo Voi membri onorati della Illustre Congregazione di *S. Gio: Battista*, in mezzo ai quali *Deputato* Egli visse, che ancor sentite l'infausto vuoto. Ditelo Voi Gentiluomini Illustri della umanissima Congregazion dei *Buon' Uomini in S. Martino*, unito ai quali Ei sollievava gli Esseri desolati, che ancor provate la crudele mancanza. Ditelo Voi... No: *Firenze* lo dica, *Firenze* intera, come ogni tempo lo rimirò, contemplollo, lo vagheggiò Religioso, fedele, incorrotto, zelante, pio, divoto, esemplare; ma sempre ameno, sempre giocondo, sempre coll'anima riconcentrata in se stessa, sempre dissimulante le virtù sue preclare, sempre difeso da un' *umiltà disinvolta*, assai rara fra i *Giusti* di prima sfera. In guisa che mentre col core, nè un solo istante si partiva da Dio, che formava il suo tutto; coll' opre poi Egli medesimo era tutto per tutti, perchè bramava in tutte guise guidar tutti al suo Dio. Così la purissima Religione, che *Cammillo Capponi* ha esercitata ne' suoi giorni mortali, *per*

le guise con cuì seppe coprirla fu singolare: *quì sequitur Justitiam*: e lo fè vivere *una vita di grazia col suo Signore*: *inveniet vitam*.

Non basterebbe quanto ho accennato ad acclamare il *Capponi* qual *migliore degli uomini*? Eppure il detto è quasi un nulla a paragone di ciò che resta. Soffrite ancora, e lo vedrete l'*Uomo unico* in questi secoli, in cui il Filosofico gergo dell'*Amor Patrio*, e della *fraterna Carità*, per questo appunto, che suona tanto sopra tutte le lingue, s'annida poi quasi in niun core. Sì *Cammillo Capponi* dimostrò sempre una attivissima *Carità*, che per le *guise con cui volle esercitarla*, *fù singolare*: qui *sequitur misericordiam*.

O Patriottismo, o Idolo un tempo del Campidoglio, e di Atene, e a nostri giorni dei Filosofi rigeneratori! E che fosti tu allora, che sei tu adesso, se non se un entusiasmo, che travisato dalle passioni, ispira quasi sempre ai Popoli una emulazione, ed una nimistà feroce e distruttiva, ed una libertà che è peggiore delle catene? La sola legge Evangelica inspira il candido patriottismo non mascherato; ed io t'invito a ravvisarne in *Cammillo* alcuni esempi così brillanti, che lasciano lungo tratto dopo di se, quanto ha potuto imaginare di grande la magnanimità, e l'eroismo di Sparta, di Atene, e di

Roma, a cui si son fatte con troppa inconsiderata liberalità le Apoteosi! Io non saprei come meglio appellare l'immortale defunto, se non con dirlo *l'uomo di misericordia*: *qui sequitur misericordiam*. Questa Virtù figlia di quella, che essenzialmente siede in Cielo sul soglio accanto a' Dio; questa fù quella che regolò tutte le azioni, tutti, gli effetti, tutti i pensieri del pietoso *Cammillo*. Essa gridavagli dalla età acerba nel più cupo del Core: Ama il Popolo tuo, che è tuo fratello. Onora in tutti i figli dell'Eterno: rispetta l'origine augusta da cui discendono, e il destino immortale a cui sono chiamati: sii loro amico, lor difensore: pensa che innanzi alla Religione il ricco e il mendico, il potente, ed il debole sono eguali fra loro: rifletti che il misero, il quale ricevette insieme coll'esistenza il retaggio del disprezzo; che il verme della terra sopra di cui tanti altri vermi appena degnano d'abbassar nauseati il loro sguardo: che l'abietto, in somma, l'infelice, l'infermo, il più vile del Popolo, dalla Religione sono investiti d'un carattere sacro, augusto, inviolabile, che gli dà dritto al rispetto, alla compassione, all'amore dell'universo. Sentì la voce il fedelissimo alunno, e nel silenzio delle dimestiche mura, nella meditazione lanciossi delle benefiche massime; e gemè e s'af-

fannò sulla infelicità dei suoi diletti concittadini. Aveva a lato la Patria, aveva a fronte la Carità, lo circondavano le dolentissime imagini delle umane sventure. Un moto irresistibile di compassione lo fè palpitare, e destogli nel seno tutto il cordoglio, che si prova da un padre nel mirare le pene dei propri figli. Tanto bastò, perchè quell'anima prodigiosa tutta consacrasse se stessa al vero amore de' suoi fratelli. Figli della miseria, Orfani Desolati, Vedove derelitte, dissipati del secolo, Taidi pentite, ravveduti Israeliti, eccovi un *Amos* consolatore. Voi avrete in Esso il Sostegno, la Guida, l'Amico, il Padre. Quanto operò per le sue care Figlie *della Crocetta*! Quanto affannossi, allora quando destossi la tempesta desolatrice, per sostenere quelle Colombe tremanti! E quanto sparse oro, e sudori, perchè potessero rivolare al lor nido! Quanto ha stentato pel diletto suo monte di *S. Miniato!* Con quanta cura Ei sceglieva i più zelanti operaij, perchè i suoi prossimi colà racchiusi ai *Spirituali esercizj* avesser pascolo pronto opportuno all'alme loro! Con qual dispendio Egli sostenne, serbò, difese quell'Asilo di grazia! Quanto ha zelato nella unione benefica di *S. Martino*! Come Ei pietoso ispirava ai Consocii i dolci sensi d'umanità compassionevole, a favor della *onesta vergognosa*

indigenza! Come Ei gemeva allorchè non poteasi o del tutto, o sì presto sovvenire il bisogno degli Infelici!...S' uniro un giorno que' Gentiluomini Confortatori per discutere un caso dell'estrema indigenza, che gravitava funestamente sopra un oggetto degno di pianto. Per asciugargli le lacrime vi saria d'uopo d'una somma vistosa. Le circostanze imponenti della cassa ch'è esausta, forzano gli *undici* a rigettar la domanda. Il *Capponi* sedea commosso, e tacito, e con le mani incrociate sul petto, attendeva tremante l'esito incerto. Quando vide, che più non v'era speme, sentì strapparsi il cor dal seno, ibbrividì, sospirò, proruppe in pianto a Lui spremuto da Carità....- Lo credereste? Penetraron le lacrime nel cor gentile dei generosi: pianser con Lui: con Lui fremettero: s'annullò la ripulsa: l'indigenza ebbe aita qual la chiedeva: e la pietà di *Cammilo* serenossi, e fu paga.

Ma queste sono deboli prove del generoso caritatevol suo core. Ah converrebbe che a me quest' oggi s'affollasser d'intorno tutti quelli infelici che dal suo core soave, e tenero, dalla sua destra liberale, ed amica ebber conforto. Quà vedreste *una Vedova* inconsolabil gridare: oh sventura! Io l'avevo *tutore*, e Padre! Tutto perduto col cader del mio sposo, già la indigenza sopra me

gravitava, ed i frutti innocenti delle mie viscere. Apparve quell'Angelo tutelare: e noi sorgemmo dalla dasolazione al contento. Ah buon Dio cel rapisti! Deh lo ridona al nostro pianto! Là vedreste un intera *battezzata famiglia* d'illuminati Israeliti stender le mani tremanti al Cielo: e pregar sospirosi, che riviva colui d'onde aveano *conforto dispendioso* e *continuo* alla povertà che soffrivano per le umane vicende. Qui vedreste un *canuto vecchio* affannoso strapparsi i radi crini dal capo perchè ha perduto chi sostenevalo con *mensuale sussidio*, da quando il figlio, perso l'impiego, non poteva più aitarlo. Li vedreste i ministri del Santuario pallidi in volto, palpitanti nel core, perchè non hanno più a chi ricorrere, onde avere nell' uopo *largizioni benefiche* per conservare nel rifugio del dolore le convertite figlie del secolo, per sostenere nei stabilimenti di religione le convittrici divote, per sollevare nei lor bisogni i Popolani mendici. Là vedreste i *Pupilli* desolati, e gementi, perchè morte gli tolse il secondo lor *Padre* più da Essi amato, e più *benefico* di quello stesso, da cui ebber la vita. Quì vedreste *Israelite abbattute*, e piangenti, perchè più non esiste il pietosissimo Genio, da cui speravano come ad altri avea fatto, facilitata e protetta con *sovvenzion generosa* la con-

versione bramata. Quì... Ascoltate d'un solo, e ritenete le lacrime, se v'è possibile. Le circostanze desolatrici della miseria, aveano oppresso per modo un annoso *fratello della vostra Congrega*, che oggimai senza speme, era sul punto di cader vittima della inedia, senza pure aver tetto che il ricoprisse. Disperazion gli lanciava le fredde serpi nel cor fremente... In buon punto sovvennesi del comun Padre. Era *Cammillo* in quei momenti a *Montuchi*. Debil, tremante, bavoso, lurido brancola il vecchio tutta la via. Giunge; presentasi al sorpreso *Capponi* con un volto, sù cui si leggeva la fame, la miseria, l'affanno, il rossor, la tristezza, e la totale desolazione; e fra i singhiozzi gli espon l'angustia, che lo tormenta. Ilare in volto l'Eroe l'ascolta, ma sente il core liquefarsi nel seno. Poi lo consola, lo rassicura: e „ coraggio, gli dice, non paven-
„ tate mio buon amico. Voi troverete chi vi
„ presti alimenti; niun toglieravvi da dove sie-
„ te. Io da quì innanzi sono il vostro garante:
„ io sodisfo per voi. Ecco frattanto qualche somma
„ a sollievo del doloroso momento.... Che partite?
„ Ah nò. L'età, la via, la angoscia voglion
„ conforto. Presto un ristoro „. Dice, vuol che si assida al fianco suo; e mentre il vecchio bee la aromatica generosa bevanda, *Cammillo* beve l'ine-

splicabil contento degno di Lui, di sollevare un suo simile. Grato, piagnente, fuor di se per la gioja ristorato il buon vecchio tornar volea: ma il Cor di *Cammillo* non ancor sodisfatto, se la sua beneficenza non giunge all'Eroismo, seco a mensa il trattiene, di propria mano tratto tratto propina alle labbra stillanti per la vecchiezza, il vino confortatore: vince ogni nausea, ogni riguardo; dolcemente il congeda, le promesse gli attiene: e quando un morbo lungo, ed incommodo viene a torre la vita al caro oggetto di sua pietà, a *proprie spese Cammillo* gli somministra *farmachi, cura, assistenza, sollievo*, finchè non giace preda di morte. Alma Immortale del quartodecimo Benedetto, che in ascoltando l'atto magnanimo di carità, per cui un Eroe della Francia portò due anni le catene per toglierle ad uno schiavo, nell'entusiasmo del tuo bel core gridasti: *erigantur altaria*; che avresti tu detto mai, Alma immortale, in ascoltar questo tratto brillante, esimio della Eroica Carità di *Cammillo*?

Ma in vano io tento farvi un abozzo di quel core temprato alla Evangelica beneficenza. Dirovvi solo: o a meglio dir, sfiderò voi ad additarmi, chi a Lui ricorse, che non ottenne conforto: chi in Lui sperò, che non ebbe sollievo: chi a Lui si volse senza provarne sussidio: chi fra

li miseri, che sovente imploravanlo d'ogni età, d'ogni ceto, d'ogni carattere partì da Lui non curato, o scontento. Su quelle labra mai fu udito un accento di lagnanza, e di angustie. Usato a tutto offrire a Dio, quanto accadevagli di sinistro o contrario: e molto occorsegli, ed offrì molto; allor solo lagnavasi, e provava tormento quando aitar non poteva, come bramava i suoi prossimi afflitti. Io non v'inganno: nè tutto un Popolo, può ingannar me, può ingannar voi: *nemo omnes: neminem omnes fefellerunt.* Mi basta adunque di rammentarvi que' soli istanti per Voi di lutto, per *Cammillo* di gloria, quando trasportando a questa tomba, da lui stesso trascelta, l'onorato *Deposito*, una folla piagnente di quel volgo, che solo ha per norma agli accenti ciò che dettagli il core, fè rintronare l'aere ondeggiante delle voci di Padre, di Benefattore, di Amico, con cui rendeva gli estremi uffici della sensibile riconoscenza. Nò, nò il *Capponi* non fù ripieno di quella carità segretamente crudele, con cui certuni recano solo alla sventura, e miseria de' loro simili lo steril tributo d'inutil pianto, o di vano sospiro. Tutte le azioni di Lui ebbero vita, ebbero moto dalla brama insaziabile di vedere felici i suoi fratelli: Tutti i suoi beni furon comuni coi bisognosi della Po-

polazione: ed il suo core fù il dolce nido d'una carità compassionevole, sublime, costante, illimitata, Eroica, degna del migliore degli uomini: e della compiacenza più tenera, e più soave di un Dio.

Sì: della più tenera compiacenza di un Dio. Qual nuovo quadro mi si presenta! reggi o cor mio: reggi ancor pochi istanti, e ritieni le lacrime di tenerezza. A contemplar ti rimane la carità di *Cammillo* resa più forte della morte medesima. Anno fortunato 1807. a te mi volgo. La *Reggente Augusta*, in quel tempo, di Etruria, *Commissario* lo elegge di *S. Maria nuova*; e dopo varie vicende del turbine Europeo, dall'*augusto Fernando* ridonato dal Cielo ai felici suoi Sudditi, di nuovo scegliesi in *Commissario* dell'*Ospedale* suddetto e degli altri *Ospedali* ad esso uniti. Assunto ad un ministero forse avrebbe Egli pianto: di questa *carica* decorato, gode, esulta, trionfa, poichè alle fine il suo core ottiene un mezzo, per cui spaziarsi. Come tosto disparvero a Lui dinanzi, la naturale dilicatezza, il sognato avvilimento, la nausea angustiatrice, il ribrezzo tormentatore, gli onesti comodi, l'indispensabil riposo! Ei corre, vola, torna, s'aggira a sollievo, e conforto della umanità alle sue cure affidata. Invano il giorno con l'onesto diporto: invan la notte col lusin-

ghevole sonno, vorrien distorlo. Invano il sole col caldo raggio, invan la piova con l'umore nocivo tentarieno arrestarlo. Invan le Nevi, invano i ghiacci cogli algenti lor pungoli proverian d'atterrirlo. Ei tutto vince, disprezza tutto; e mentre la dilicata filosofia rifugge, e abborre lo spettacolo campassionevole, l'Eroe del vangelo gode di esercitarsi negli uffizj più vili, e nauseosi; e dove è più lurido il morbo, dove più grama l'età soccombe, dove più morte avvicina la falce, là più spesso ei si trova, e più dimora col zelo suo. Gli scintilla sul volto l'amor, che investelo; la pietà, che lo cribra gli balena sul ciglio. A quegli un detto, a questi un avviso. Quello consola, avverte questo: chi viene istrutto, chi riceve conforto; Ed è per tutti l'opera della sua mente, del core suo, della sua mano. Ispira, instilla ciò che Egli prova ai *convittori*, ai *studenti*: esorta, invita, alla prontezza, ed al zelo i soggetti, ed i servi: veglia, medita, affannasi pèrchè nulla si brami, e nulla manchi ai diletti figliuoli dell'amor suo. Ed in tanto? ed in tanto pago dell' opera, Ei non esige la meritata pensione: anzi talvolta *del suo supplisce* al mancante peculio. Instancabile invigila sù la esattezza del ministero: ma sempre è padre: talchè se è astretto per replica-

te mancanze a congedarne qualcuno; perchè da un lato non si vegga impunita la trasgressione, e dall'altro non resti il trasgressore mendico, con l'*oro suo* Ei lo stipendia. Generoso rinunzia al piacer innocente di intertenersi coi suoi nelle ore usate della sua mensa frugale. Eroico scorda l'indispensabile sonno...... Sì ancora il sonno; poichè dopo di avere ben spesso orato, e talvolta dormito al più tre ore, o a dir meglio penato sopra di un duro angusto letto, sublimi effetti della sua religione: Ei balzava, e correva allo spedale occulto, e tacito, per sorprender le guardie, onde ognor vigili si stesser pronte al bisogno dei miseri, per cui, se talvolta sonno importuno occupava gli alunni, Ei sottentrava agli uffizi più luridi, e ributtanti: eroici effetti della sua carità. Se non è questo vero *eroismo*, qual sarà mai? Quando si giugne a ricusar tutto affatto quello che il grado, la natura, il bisogno, e l'onesto sollievo chieggon dall'uomo, e non conoscesi altro luogo, altri amici, altre delizie, se non che gl'infelici pallide vittime dei varii morbi, si può bramar di vantaggio? Sì può bramarsi; e *Cammillo* bramollo: anzi l'ottenne.

O contagioso funesto morbo desolatore delle belle contrade della Vedova Etruria, dovrò io imprecarti a questo passo? Ah torna all'Erebo d'onde

sortisti morbo fatale. Nè più l'Eterno ti scateni di là a flagello dei Popoli. Dolorosissima rimembranza! Si stabilisce delle cure Sovrane fuor di Città un *asilo* pei miseri che dal *contagio* sono investiti. Ancora questo forma parte novella della Provincia a *Cammillo* affidata. E questo appunto, perchè contiene più di periglio, forma l'oggetto delle più tenere cure del nostro Eroe, che dopo avere dieci lustri vissuto al ben dei simili, non è contento se eroicamente non muore ancor per essi. Il suo zelo raddoppiasi: il suo amor si rinforza, il suo fuoco si aumenta. Voi lo vedeste ebro, compreso, elettrizzato dal celeste suo genio correre assiduo da Città al Campo; e dal Campo tornare alla Città, per volar poi di nuovo alla campagna, e consecrarsi del tutto vittima al servigio, e alla cura de suoi poveri infermi. Tremano invano i fidi amici, Invan sospirano il *Germano*, i *Nipoti*, e la illustre *Cognata*: invan paventano i fidi servi, ed amorosi: lo distolgono invano quelli medesimi che colà assistono. *Cammillo* è sordo ad ogni voce che non sia carità sublime, eroica. Si vede attorno cader le vittime, e geme in core di non esser fra quelle. Che sarà?..... Dolce speme! Ei si ritira in *S. Miniato* agli *esercizi*. Buon Dio! sentisti di noi Pietà; e al trono tuo

giunse, e piacque alla fine l'inconsolabil pianto di un popolo! Il *Capponi* è lontano dal funesto periglio; e più ancor s'allontana, poichè disceso dal solitario monte ancor caldo dell'aumentato fervore, si ritira a spirare l'aere balsamico nelle delizie innocenti d'una sua Villa. Quivi almeno.... Che veggo? *Cammillo* scrive di propria mano il testamento di morte! Oh me infelice! E' questo forse funesto cenno di un Cor presago, o mi annunzia ch'Ei vuole tentare almeno l'ultima palma? Comunque sia io leggo.... Ah Popoli venite, voi leggete, vi specchiate, e vedete da questa carta soltanto, che dessa basta, chi sia il *Capponi*, e quale nutra Carità nel suo Core.... Io.... Che? Già torna allo zelo sospeso? Sì già ritorna, e lo porta al suo colmo. Di propria mano ciba, netta, sostiene le tristi vittime: e sù le gelide sponde dei loro letti pieno di eroico celeste amore raccoglie tenero i corrotti mefitici sospiri estremi degli infelici. Pietà *Cammilo*, pietà di noi, se non di te! Se la tua vita sacra è alla patria, tu non puoi, con sprezzarla, procurare alla madre l'amara perdita di un tanto figlio. *Cammillo* guatami, poi mi soggiunge: *fò il dover mio*; e segue, e ride. Ah che senz'altro Egli è presago.... Già in varie guise a una *Dama Gentile*, e a un fido *servo*

quasi accennollo. Dio di pietà deh che cessi l'augurio!.... Ah lo previdi! Eccolo Ei giace! L'opprime il morbo. Povere Vedove, desolati pupilli, miseri infermi, Patria infelice! Io tremo, ed Egli di se dimentico, dal Letto ancora lancia il suo Core all' Ospedale; e „ che *faranno*, dice smanioso ai circostanti sorpresi, *come saranno assistiti i miei poveri infermi* „? Fra tanto l'anima di celesti dolcezze serenamente si pasce. Religione gli è a fianco, la Carità lo consola, nel Core ha Dio. Sì l'ha nel Core. Ben gli si legge ancor sul volto, poichè l'affetto mal si rinchiude nel seno angusto; ma esala, e spandesi. Quindi Egli sclama: „ *O mio Gesù io ti ringrazio*: *Quanto bene mi hai fatto o Gesù mio*: *sì ti ringrazio.* „ Ciò detto tace. Sembra che il morbo non sia mortale.... non è abbattuto, non è prostato.... O speranze assisteteci!... Presto.... Che fù?.. Presto accorrete: *Cammillo* passa. Ah! dunque le sue voci furon l'estremo scintillar d'una face già vicina ad estinguersi? Miseri Noi!... La *sacra Unzione* sopra la fronte.... Basta deh basta! Ei più non vive....

Che Voi piangete? Eh nascondete quel pianto, che funesta il trionfo a cui è volato *Cammillo*, mercè l'eroica *Carità esercitata nelle guise più belle*, che meritogli una *Vita di*